

IL VIRUS DEI RINCARI E IL RUOLO DI UE E BCE

di Mario Deaglio

su La Stampa del 1 settembre 2022

L'inflazione è la più grave malattia dell'economia, e si presenta tradizionalmente suddivisa in due varianti ossia inflazione da costi e inflazione da domanda per le quali sono necessarie cure lunghe e pesanti che lasciano senza forze l'economia malata. Nei casi peggiori si può avere un'autentica distruzione dei valori. Quella attuale è una nuova variante del virus inflattivo, una specie di Covid del sistema economico globale, con la differenza che per il Covid si sono trovati vaccini efficaci che hanno ridotto pur senza annullarli contagi e decessi mentre per l'inflazione attuale non disponiamo di alcun vaccino. L'inflazione attuale dipende, infatti, soprattutto da cattivi funzionamenti che potremmo definire "tecnici", del grande circuito dell'economia globale, di quelle che tradizionalmente chiamiamo Catene Globali del Valore (Cgv) che comportano la proiezione, spesso quasi immediata, a livello planetario di problemi produttivi locali. C'è la guerra in Ucraina? Questo ha comportato, tra l'altro, che per sei mesi non siano più partite le navi cariche di grano che, da questo grande produttore, riforniscono soprattutto Nordafrica e Medio Oriente. La scarsità di grano si è riflessa subito sui prezzi dei cereali di tutto il mondo. Scoppia un grave incendio in una fabbrica di microprocessori a Taiwan? Immediatamente si manifesta carenza di microprocessori utilizzati, ormai, in quasi tutte le lavorazioni industriali e dall'America all'Europa si manifestano ritardi e rallentamenti perché esistono pochissime fabbriche al mondo che li producono e chi ne ha bisogno deve pagare prezzi più elevati, sempre che riesca a ottenerli. Scioperano i lavoratori di un grande porto o di un grande aeroporto? Ecco che vanno subito in difficoltà altri anelli delle catene globali del valore che fanno girare l'economia del mondo.

Di fronte a tutto questo, le banche centrali, responsabili del buon funzionamento generale dell'economia del mondo, non hanno prospettive allegre e non è stato certo allegro Jerome Powell, presidente della Fed, la banca centrale degli Stati Uniti, nelle sue recentissime dichiarazioni.

Si possono alzare i tassi, il che toglie denaro dai circuiti produttivi e mette l'economia in stato di sedazione (dove sedazione significa, prima di tutto, disoccupazione) o lasciar correre i prezzi, il che riduce il potere d'acquisto di salari e risparmi nella speranza che l'epidemia dei prezzi si scarichi da sola, il che significa molto spesso nel giro di 23 anni e che la sua carica distruttiva non risulti troppo elevata.

Sono anche possibili, soprattutto nell'area euro che, a questo fine costituisce un tutto unico interventi diretti su mercati che sono andati fuori controllo. È il caso del Ttf, il mercato del gas, con sede ad Amsterdam, divenuto punto di riferimento di questa materia prima fondamentale per l'intera Europa; sarebbe senz'altro possibile ridurre l'elemento speculativo che lo caratterizza limitando o escludendo la presenza di certi tipi operatori non industriali e vietando certi tipi di operazioni con caratteristiche troppo speculative.

Se si parte dal principio che i mercati sono intoccabili, l'inflazione attuale è ben difficile da curare. Parallelamente è possibile un'azione coordinata di politica industriale, favorita e sostenuta da Unione Europea e Bce, per ovviare alle carenze più ovvie delle carenze produttive. Si tratta di migliorare le infrastrutture di trasporto e favorire fortemente gli investimenti nei settori in cui le carenze produttive sono più elevate. Su questa linea si stanno muovendo i Pnrr dei vari paesi, coordinati tra loro a livello europeo. Questo coordinamento, con l'impostazione di politiche comuni di settore potrebbe rappresentare una via d'uscita che possa sostituire un, per ora del tutto improbabile, vaccino miracoloso.